

*L'appello di Di Maio: ci dicano chi li finanzia*

# «Ho un sospetto sugli affari di Renzi e Boschi»

di PIETRO SENALDI a pagina 4

*Il volto di M5s: come sono diventato vicepresidente a 26 anni*

# «Avevano una banca Renzi e Boschi, dite la verità sui soldi»

*«Mi appello al premier perché renda trasparenti i bilanci delle sue fondazioni. Sospetto risvolti economici nel suo legame con la ministra»*



**LOOK**

■ *Curo il vestire non perché voglio atteggiarmi a leader ma per l'esempio di mio padre: ero in giacca già a 18 anni*

**GIUSTIZIA E POLITICI**

■ *Sono contro la presunzione d'innocenza per i politici: chi è indagato, lasci. La questione etica è un'emergenza in Italia*

**CASTA E PRIVILEGI**

■ *La battaglia anti-casta è centrale: ho visto 70enni alle lacrime quando abbiamo tolto i viaggi gratis agli ex onorevoli*

PIETRO SENALDI

■■■ **Vicepresidente della Camera a 26 anni, mai accaduto prima: ha battuto pure Andreotti...**

«Sì, ma io non farò come lui, 65 anni in Parlamento. Il regolamento di M5s è chiaro: due mandati e a casa, anche se avrò solo 36 anni».

**Che idea aveva del Parlamento prima di entrarci?**

«Che fosse un posto dove tutti si sentono al di

sopra della legge. Ed è quello che penso anche oggi. Basta pensare ai regolamenti parlamentari: sono chiari ma dal primo giorno in cui sono diventato vicepresidente mi hanno detto che quel che conta più di tutto è la prassi perché non c'è nulla che non sia già accaduto in Aula».

**Questo bellissimo ufficio con affaccio su Piazza Montecitorio non le dà una certa ebbrezza di potere?**

«La regola dei due mandati e il taglio dello stipendio sono due limiti che aiutano a restare con i piedi per terra. Ti fanno sentire che non sei eterno e ti costringono a fare delle scelte ogni mese su come spendere i tuoi soldi, proprio come fa la gente fuori dal Palazzo».

**Che senso ha avuto proporre una mozione di sfiducia contro la Boschi pur sapendo che non sarebbe stata sfiduciata?**

«Bisognava far emergere l'ipocrisia del Pd, in conflitto d'interesse con i suoi elettori, e del ministro, in conflitto d'interessi con la sua famiglia. La mozione di sfiducia è stato un atto politico prima che pratico o giuridico, per sottolineare che il governo sta prendendo in giro gli italiani».

**Beh, ma il concorso esterno in associazione bancaria non è ancora reato...**

«Il fatto che il ministro si sia assentato mentre il governo votava il decreto salva-banchieri prova che lei e tutto il governo sono consapevoli del conflitto d'interessi. La Boschi deve dimettersi, è



un fatto d'opportunità politica e correttezza: suo padre e suo fratello avevano delle responsabilità nel crac di Banca Etruria, che ha azzerato i risparmi di 12mila investitori raggirati dalla banca».

**Ma il ministro non è tecnicamente in conflitto d'interessi...**

«La realtà politica e fattuale è diversa da quella giuridica. In qualsiasi Paese con politici civili, un ministro nelle condizioni della Boschi si sarebbe dimesso spontaneamente».

**Crede che sia l'inizio del tramonto dell'astro Boschi dal firmamento della politica?**

«Questo non mi interessa, anche se è vero che prima dello scandalo si parlava di lei come possibile futuro premier e adesso la cosa è impensabile ed è altrettanto vero che superare una mozione di sfiducia può rafforzare nel breve periodo ma alla lunga ti segna. La questione delle banche ha segnato molto anche il premier».

**Davvero è convinto che la pagherà?**

«Ne sta già pagando le conseguenze. Il governo è intervenuto su Etruria pesantemente: prima, quando la banca era quasi fallita, agevolando l'impennata delle azioni con il decreto sulle popolari, quindi facendone pagare il salvataggio agli altri istituti, che si rifaranno inevitabilmente su tutti i risparmiatori, infine col decreto che impedisce ai correntisti truffati di rivalersi sugli amministratori. Sono comportamenti che azzerano la fiducia dei cittadini e dimostrano che il premier usa due pesi e due misure con gli scandali finanziari, piegandoli ai suoi interessi politici».

**In che modo?**

«A Roma non voleva Marino e lo ha costretto alle dimissioni per una vicenda di note spese che è nulla rispetto alla vicenda non chiarita delle spese pazze a Firenze, che copre e su cui ha imposto di fatto un silenzio stampa. Al governo ha fatto dimettere Lupi, giustamente, per un orologio al figlio e sorvola sui 150mila euro di multa imposti dalla Consob al padre del suo ministro preferito. Quando gli scandali giudiziari gli servono a liberare poltrone, scarica chi è coinvolto, quando lo mettono in difficoltà, lo difende».

**Perché il Pd ha la passione delle banche?**

«La commistione di interessi tra banche e Pd è ben nota, dalla merchant bank che parla italiano di D'Alema, all'abbiamo una banca di Fassino all'avevano una banca di Renzi e Boschi. Ma non è che al Pd piacciono le banche, gli piacciono i soldi. Hanno perso tessere e la base sul territorio non esiste più, quindi hanno bisogno di finanziarsi e le banche sono l'ideale. Comunque lo scandalo Etruria è solo la punta dell'Iceberg».

**Che altro pensa ci sia sotto?**

«Vorrei, attraverso quest'intervista, fare un appello al premier: renda trasparenti i bilanci delle sue fondazioni. Non vorrei scoprire che tra i titolari dei 90 milioni di fidi concessi da Banca Etruria figurassero finanziatori di Open, Big Bang, o della Leopolda. Abbiamo sempre supposto che lo stretto rapporto tra Renzi e la Boschi si fondasse su una grande fiducia personale; comincio a pensare che ci siano anche risvolti economici. Renzi non può scaricarla perché se cade lei, cade il governo, ci sono troppi interessi in ballo».

**Tutti dicono che la Boschi è un ministro bravissimo: guardi come ha spaccato il cen-**

**trodestra e portato a casa le Riforme...**

«È bravissima a gestire gli equilibri di potere. Ma soprattutto a violare con disinvoltura i regolamenti, spingendo per far votare oltre gli orari consentiti, con sedute fiume e quant'altro oppure ignorando le opposizioni con la famosa pratica del canguro che taglia gli emendamenti».

**E Bankitalia non ha responsabilità?**

«Padoan e il ministero dell'Economia dovrebbero chiedere ai vertici di Bankitalia di dimettersi. Per opportunità e perché lo vogliono gli italiani. Ma sappiamo tutti che la vigilanza di Bankitalia è una barzelletta, quindi non si può neppure parlare di fiducia tradita. I vertici di Bankitalia sono scelti dal governo, come quelli della Consob: qualcuno si stupisce che abbiano vigilato poco su una banca tanto cara al premier?».

**Chi ha sbagliato pagherà, come assicura Renzi?**

«No, anche perché coi tempi della nostra giustizia sarà tutto prescritto. Sicuramente poi, chi ha truffato non risarcirà».

**Lei come preserva i suoi risparmi?**

«Li metto tutti su un conto a zero interessi».

**Che lavoro faceva prima di entrare in Parlamento?**

«Stavo fondando una società di comunicazione e web marketing, a cui tornerò finita l'esperienza politica».

**E quanto guadagnava?**

«La società stava partendo, i miei guadagni non erano alti. Vivevo con i genitori».

**Lo vede che non lascerà mai la politica...**

«La politica per me è trovare soluzioni per i cittadini. Al liceo ero rappresentante d'istituto, la scuola era stata danneggiata dal terremoto e siglammo un patto col preside: niente scioperi in cambio dei fondi della ricostruzione. Ho ancora la foto della posa della prima pietra».

**È vero che ha avuto più voti come rappresentante degli studenti che come deputato della Repubblica?**

«Sono all'incirca gli stessi, qualcosa più di 200. Comunque, M5s ha avuto oltre nove milioni di voti, sono quelli che mi legittimano. E a Napoli all'università rappresentavo 18mila studenti come presidente del consiglio studentesco».

**Non si sente un miracolato?**

«Miracolati sono i parlamentari nominati dai partiti, che non hanno avuto neppure 200 voti. Mi sento una persona che, con umiltà e impegno, ha l'onore di portare la voce dei cittadini in un Parlamento in cui di solito parlano le lobby».

**Cosa votava prima?**

«Nel 2008 già simpatizzavo per Cinquestelle e si decise di non dare fiducia alla vecchia politica. Nel 2004 ho votato una Lista che sosteneva i Disabili. Mi sono sempre tenuto lontano dalla sinistra e dalla destra».

**E perché entrò in Cinquestelle?**

«Furono le battaglie per il Parlamento senza indagati e per il vincolo dei due mandati che mi fecero capire che questa era la mia strada».

**Allora è vero che è un giustizialista...**

«Non sono a favore della presunzione d'innocenza per i politici. Se uno è indagato, deve la-

sciare, lo chiedono gli elettori».

**Ma se poi uno viene assolto?**

«Si ripresenta. La questione etica è un'emergenza da risolvere in via prioritaria. Il problema sono i tempi della giustizia, ma basta eliminare la prescrizione per andare presto a giudizio».

**Non si dà troppo potere ai pm così? Basta indagare il politico sgradito e lui è finito...**

«Non credo ai giudici politicizzati, anche se è vero che alcuni fanno politica. Sono quelli come Ingroia che ledono l'immagine della magistratura, perché dimostrano la verità del teorema Berlusconi. Se uno si candida, deve lasciare la toga».

**Anche i giudici però sono una casta. Guadagnano quanto voi, talvolta di più...**

«Chi li critica dovrebbe prima tagliarsi lo stipendio come facciamo noi. E comunque i giudici che piacciono a me, quelli di frontiera, guadagnano il giusto».

**Brunetta dice che fate finta opposizione e inciuciate con il Pd. Sostiene che l'elezione dei giudici costituzionali ne è la prova.**

«Lui ha fallito, insistendo per far eleggere un parlamentare nonché avvocato di Berlusconi, noi abbiamo contribuito a eleggere due tecnici che non hanno nulla a che fare con M5s. Mi pare che il malumore di certi forzisti verso il loro capogruppo non sia ingiustificato».

**Anche voi avete un problema di classe dirigente, lo ametta...**

«No, è che ci serve tempo per farci conoscere. Fino a due anni fa si conosceva solo Beppe Grillo; oggi ci sono diversi volti e tra un anno sono certo che ne saranno emersi di nuovi»,

**Per ora oltre a lei è Di Battista non si va...**

«Siamo i più conosciuti, i front man, ma non

per questo i più importanti. Dietro le quinte abbiamo persone preparatissime».

**Sì, tutti importanti, ma ora che Grillo si fa da parte lei è il leader: l'ultimo sondaggio la dà secondo per popolarità tra i politici...**

«Leader è una parola vecchia. Leader è Renzi, leader è Berlusconi. Io ho un ruolo più evidente perché sono vicepresidente della Camera».

**Però già nel look si è distinto da subito...**

«Se le faccio vedere la foto dei miei 18 anni, ero già in giacca. È una questione di stile personale, l'ho ereditata da mio padre, imprenditore edile che va tutti i giorni in cantiere col vestito e ritorna ogni sera pieno di polvere».

**Come vi siete spartiti i ruoli con Di Battista: lui interpreta l'anima sognatrice di M5s e lei è il pratico che può governare?**

«Lui è più concreto di quanto non appaia e io più sognatore. Abbiamo un'indole differente, lui estroverso, io introverso, ma non ci siamo ripartiti dei ruoli».

**Cosa risponde a chi dice che siete solo un partito anti-casta?**

«Rispondo che siamo un movimento che si pone obiettivi di governo. Anche se la battaglia anti-casta resta molto importante. Ed è la più ardua, perché qui nessuno vuole rinunciare ai propri privilegi. Abbiamo appena tolto i viaggi gratis agli ex parlamentari, un risparmio di 900 milioni. Ho visto settantenni quasi alle lacrime, come li avessimo buttati sulla strada».

**Quali battaglie per M5s di governo?**

«Reddito di cittadinanza per tutti, eliminazione dell'Irap per le imprese»

**Che voto si dà in inglese da 1 a 10?**

«Mi do un sei. Non politico».